

Giorgio Ziffer

Per la storia dei testi della Slavia Cristiana. Una breve riflessione

Punto di partenza delle considerazioni seguenti che vogliono indicare soprattutto un problema generale degli studi intorno alla più antica letteratura slava ecclesiastica, e sono dunque accompagnate da un numero limitato di riferimenti bibliografici e di esempi (ma gli uni e gli altri potranno in futuro essere moltiplicati senza difficoltà), è la constatazione – tanto semplice quanto irrefutabile – che della storia della tradizione delle opere, originali e tradotte, scritte in antico slavo ecclesiastico fra l'863 e la prima metà dell'XI secolo, noi in realtà sappiamo ancora relativamente poco. Quale ricchezza di dati potrebbe fornirci una storia della tradizione della letteratura della Slavia Cristiana degna di questo nome, lo si ricava facilmente dalle ricerche consacrate ad altre tradizioni letterarie dove una lunga e intensa esperienza di studio ha permesso di raccogliere una massa imponente di risultati di grande interesse (si vedano alcune opere di particolare rilievo quali p. e. Hunger, Langosch *et al.* 1961-1964; Reynolds 1983; Reynolds-Wilson 2013; Castaldi *et al.* 2004-2024).

* * *

Sia anzitutto la cronologia. Con la flagrante eccezione dei testi biblici e in genere liturgici, per i quali possediamo un numero considerevole di manoscritti dei secoli più antichi, è impossibile ricostruire la storia della tradizione della letteratura della Slavia Cristiana senza indagare a fondo la tradizione manoscritta del periodo fra il XIV e il XVI secolo (tralascio qui i secoli successivi che pure talvolta non sono del tutto privi di importanza). Questo per la semplice ragione che di norma i testimoni più antichi delle opere originali come di quelle tradotte non destinate a un uso liturgico non risalgono più indietro del limite cronologico del XIV secolo se abbiamo a che fare con codici slavi meridionali, e più indietro del XV secolo quando siamo di fronte a codici slavi orientali.¹

¹ Si vedano p. e. i saggi sulla tradizione di alcune opere della Slavia Cristiana raccolti in un fascicolo monografico della rivista "Slovo" di Zagabria, dove sono studiate opere originali quali la *Vita Constantini* (Ziffer 2023b), il trattatello *Le lettere (dell'alfabeto)* di Chrabr Monaco (Marti 2023), la *Preghiera alfabetica* di Costantino di Preslav (Fuchsbauer 2023), l'*Ufficio (akolouthia)* per san Venceslao (Tomelleri 2023); e opere di traduzione come l'*Orazione per la nuova domenica* di

Ma anche là dove un'opera della Slavia Cristiana è documentata in (almeno) un manoscritto notevolmente più antico, il grosso della letteratura della tradizione non risale oltre al limite cronologico del XIV o XV secolo.²

Il lavoro critico-testuale deve sì partire dai testimoni superstiti, ma deve poi, risalendo la corrente del tempo, procedere a ritroso e cercare di ricostruire la storia della tradizione, anzitutto fino all'archetipo. Si tratta di una ricostruzione che può e deve essere compiuta con il metodo degli errori significativi (separativi e congiuntivi), il quale permetterà di stabilire le relazioni di dipendenza fra i testimoni, e dunque di attingere una serie di testimoni non conservati ma ricostruibili e, se le condizioni della tradizione lo permettono, restituire intanto il testo trādito, vale a dire l'archetipo.³

Nei casi in cui si sia conservato un testimone notevolmente più antico degli altri, il primo compito è ovviamente stabilire se i testimoni più recenti dipendono da tale testimone, o se ne sono indipendenti; perché quei testimoni che ne dipendono saranno privi di valore in quanto testimoni, e andranno dunque eliminati. Nella tradizione della letteratura della Slavia Cristiana non sembrano essere noti casi di tradizioni in cui senza alcun'ombra di dubbio tutti i testimoni più recenti dipendono da quello più antico; una circostanza che in futuro meriterà senza dubbio di essere approfondita.⁴

Naturalmente un'opera può essere giunta fino a noi in un solo testimone (antico o non); e in casi del genere può essere assai più difficile parlare di una vera storia della tradizione (si consideri p. e. l'*Omelia anonima* tramandata dal *Glagolita Clozianus* dell'XI secolo, per quale vd. Vaillant 1968, I: 81-83; II: 67-69).

L'indipendenza dei testimoni più recenti deve naturalmente essere provata. Risulterà provata grazie alla presenza in essi di almeno una lezione genuina che non possa essere il frutto di una correzione (congettura), e alla quale nel testimone più antico corrisponda un errore, cui andrà attribuito dunque valore separativo. Il testimone più antico sarà viceversa

Gregorio di Nazianzo (Bruni 2023), la *Passione* di Erasmo di Formia (Stern 2023), il *Manuale* di Epitteto (Bulanin 2023), e la *Storia ecclesiastica e contemplazione mistica* del patriarca Germano di Costantinopoli (Afanas'eva 2023).

² Oltre alla *Preghiera alfabetica*, alla *Storia ecclesiastica* e all'*Ufficio* per S. Venceslao menzionati sopra, si pensi in generale alla più antica traduzione delle *Orazioni* di Gregorio di Nazianzo, che conta un codice slavo orientale dell'XI secolo e un numero variabile di testimoni slavi meridionali e orientali di diversi secoli più recenti; così come alla tradizione della *Vita Methodii* che, oltre alla copia conservata nell'*Uspenskij sbornik* della fine del XII o inizio del XIII secolo, annovera altri 18 testimoni, anch'essi tutti slavi orientali, e mai risalenti più indietro del XV secolo.

³ La migliore presentazione del metodo degli errori significativi è quella che si legge in Maas 1960 (e vedi anche le traduzioni italiana e russa, Maas 2021a e 2021b); una delle più rigorose applicazioni del metodo degli errori significativi allo studio di un'opera della Slavia Cristiana è Radovich 1968.

⁴ Per un caso in cui i testimoni più recenti potrebbero dipendere da quello più antico, vd. la tradizione della *Preghiera alfabetica* di Costantino di Preslav studiata da Fuchsbauer 2023: 65-73 (ma a parere di chi scrive la questione rimane ancora aperta).

sempre indipendente dal resto della tradizione. Ora se il resto della tradizione deriva da un solo modello (conservato o non conservato), questo varrà ‘stemmaticamente’ quanto il testimone più antico; se invece risulterà che il resto della tradizione risale a due (o più) modelli, allora questi due (o più) modelli varranno addirittura più del testimone più antico. Naturalmente si può dare anche il caso che al testimone più antico sia legata una parte della restante tradizione, e che questa vada fatta risalire allo stesso modello da cui deriva il testimone più antico.

Prima di dire qualcosa di più sulle relazioni di dipendenza fra i testimoni, converrà ricordare che non disponiamo ancora di descrizioni adeguate di tutti i codici slavi orientali dei secoli xv e xvi, e che dunque per le opere della letteratura della Slavia Cristiana non si può escludere la possibilità di scoperte che modifichino radicalmente le nostre conoscenze intorno alla storia della tradizione di singole opere.⁵

Il principale ostacolo quando ci proponiamo di stabilire le relazioni di dipendenza fra i testimoni è rappresentato ovviamente dal fenomeno della contaminazione, che ha luogo tutte le volte che uno scriba produce una copia servendosi di più di un modello, e che è tanto più comune quanto più un determinato testo ha conosciuto una larga diffusione (nell’ambito biblico ciò vale anzitutto per i Vangeli e per il Salterio). Certo abbiamo dei codici in cui la contaminazione la possiamo toccare con mano grazie alla presenza di tracce visibili (lezioni scritte nei margini o nell’interlinea, doppie lezioni presenti direttamente nel testo, lezioni erase e quindi sostituite da altre lezioni che coincidono con lezioni di altre parti della tradizione). Tali copie dovrebbero essere oggetto di uno studio particolarmente attento non solo per trarne tutte le necessarie deduzioni stemmatiche, ma anche al fine di comprendere meglio la modalità delle singole contaminazioni.⁶

Non abbiamo invece ancora alcuna idea precisa della diffusione di questo fenomeno nel lungo periodo che dalla seconda metà del secolo ix giunge alla fine del xiii secolo, e per il quale nella maggior parte dei casi non abbiamo a disposizione alcun testimone super-

⁵ Quali sorprese possa riservare lo studio approfondito della tradizione più recente di un’opera lo dimostra la traduzione del *Commento ai Salmi* di Teodoreto di Cirro. Fino a pochi anni fa la tradizione contava un testimone slavo orientale della fine dell’xi o inizio del xii secolo, e un certo numero di testimoni, anch’essi slavi orientali, dei secoli xv e successivi, apparentemente derivati dal più antico di essi; in tutti questi testimoni, compreso quello più antico, manca la parte finale (dal *Salmo 144, 14* alla fine) del *Commento* di Teodoreto, supplita dal *Commento ai Salmi* di Esichio. Ebbene, in un manoscritto del xv secolo conservato a Mosca (Rossijskaja Gosud. Bibl., sobr. Rogožskogo kladbišča, n. 444), Konstantin Veršinin ha recentemente scoperto un testimone che conserva l’intero *Commento* di Teodoreto, culminante in una ‘lode’ all’opera di Teodoreto, probabilmente tradotta anch’essa dal greco (vd. Veršinin 2018: 3-36).

⁶ Nella tradizione del *Sermone sulla Legge e la Grazia* attribuito a Ilarion, metropolita di Kiev, non è stato p. e. ancora riconosciuto appieno il valore della copia Musin-Puškin dell’inizio dell’Ottocento (Sreznevskij 1893: 32-68), la quale riproduce fedelmente un testimone dell’inizio del secolo xv con molte evidenti tracce della contaminazione che lo ha interessato (ma vd. intanto Ziffer 2023a: 380-381).

stite. Per definirne la reale diffusione non abbiamo altro strumento se non il menzionato metodo degli errori significativi che solo ci permette, là dove mancano le menzionate tracce visibili, di riconoscere e tentare di circoscrivere i casi di contaminazione.

L'attenzione con la quale gli scribi slavi medievali copiavano i loro testi non si riflette però soltanto nella contaminazione, poiché gli scribi più intraprendenti potevano anche glossare e addirittura correggere quei luoghi che ai loro occhi risultavano o eccessivamente difficili o corrotti, senza ricorrere ad altre copie. Identificare le lezioni corrette di questo secondo tipo, evitando di scambiare per lezioni trädite lezioni congetturali introdotte da singoli scribi, permetterà di stabilire con maggiore sicurezza le relazioni di dipendenza dei testimoni; ma una ricerca ad ampio raggio sull'attività congetturale degli scribi slavi medievali manca ancora del tutto (per l'ambito della letteratura mediolatina, vd. Orlandi 2007).

Le rapide considerazioni qui svolte muovono dalla constatazione del rilievo che deve essere attribuito ai manoscritti dal XIV al XVI secolo per lo studio della letteratura della Slavia Cristiana. L'analisi paleografica e codicologica di questi manoscritti rappresenta in effetti il fondamento di ogni serio tentativo di ricostruzione di gran parte della storia della tradizione della letteratura slava ecclesiastica antica.⁷

Come spero risulti chiaro dal mio discorso, se intendiamo la storia della tradizione non in senso semplicemente documentario e culturale, limitato cioè agli stessi testimoni giunti fino a noi, ma in senso storico-ricostruttivo, allora i testimoni più rilevanti non sono però quelli conservati, bensì quelli perduti ma ricostruibili da cui dipendono quelli conservati (riprendo qui una considerazione svolta da Paul Maas a proposito della tradizione dei classici greci, vd. Maas 1924: 69). Sono testimoni, questi, che costituiscono evidentemente solo una piccola parte di quelli realmente esistiti; ma che grazie a un'intelligente applicazione del metodo degli errori significativi e a una più esatta comprensione del modo di lavorare degli scribi slavi medievali possono acquisire per noi contorni molto concreti: devono quindi essere trattati a tutti gli effetti come testimoni, così sul piano critico-testuale come su quello della storia della tradizione.

* * *

E, per finire, un corollario. Se le considerazioni qui svolte hanno un fondamento, un ulteriore compito attende i filologi slavi: ripensare la nozione di lingua slava ecclesiastica antica, finora troppo dipendente dal concetto di canone paleoslavo, vale a dire di un corpus di testi conservati in un numero limitato di codici copiati prima dell'anno 1100, e aventi

⁷ Nello studio della tradizione manoscritta slava ecclesiastica negli ultimi cinquant'anni sono stati compiuti notevoli progressi per merito di diversi studiosi. Se qui mi limito a citarne uno solo, Anatolij Turilov, è perché come nessun altro egli domina l'intera tradizione manoscritta, sia slava orientale che slava meridionale (compresa quella glagolitica croata). In tre poderosi volumi sono raccolti i frutti principali di un lavoro enorme che riflette le sue impareggiabili doti di paleografo e insieme di storico (Turilov 2010; 2011; 2012).

determinati tratti fonetici bulgaro-macedoni, definiti a suo tempo da August Leskien (vd. Ziffer 2008, e più in generale Keipert 2017: 18). Si tratterà dunque di inverare un’importante affermazione, formulata da André Vaillant (1964: 136) nella sua recensione a una ristampa dello *Handbuch der altblгарischen Sprache* dello stesso Leskien, e contenente un vero e proprio programma di lavoro: “Le vieux slave, ce sont des textes, ce ne sont pas des manuscrits”.

Bibliografia

- Afanas’eva 2023: T. Afanas’eva, *Skazanie cerkovnoe*, “Slovo”, LXXIII, 2023, pp. 3-18.
- Bruni 2023: A.M. Bruni, *Textüberlieferung und Textkritik der altkirchenslavischen Übersetzung der Homilie “zum Neuen Sonntag” des Gregor von Nazianz*, “Slovo”, LXXIII, 2023, pp. 19-43.
- Bulanin 2023: D.M. Bulanin, “Enchiridion” *Épiketa (slavjanskij perevod)*, “Slovo”, LXXIII, 2023, pp. 45-61.
- Castaldi *et al.* 2004-2024: L. Castaldi *et al.*, *La trasmissione dei testi latini del Medioevo*, I-IX, Firenze 2004-2024.
- Fuchsbauer 2023: J. Fuchsbauer, *Zur frühen Überlieferung der Azbučna molitva des Konstantin von Preslav*, “Slovo”, LXXIII, 2023, pp. 63-77.
- Hunger, Langosch *et al.* 1961-1964: H. Hunger, K. Langosch *et al.*, *Geschichte der Textüberlieferung der antiken und mittelalterlichen Literatur*, I-II, 1961-1964.
- Keipert 2017: H. Keipert (G. Kajpert), *Cerkovnoslavjanskij jazyk: krug po-njatij*, “Slověně”, 2017, 1, pp. 8-75 (trad. eseguita da M. Bobrik, di KirchenSlavisch-Begriffe, in: K. Gutschmidt, S. Kempgen, T. Berger, P. Kosta (Hrsg.), *Die slavischen Sprachen. Ein internationales Handbuch zu ihrer Struktur, ihrer Geschichte und ihrer Erforschung*, II, Berlin-New York 2014, pp. 1212-1252).
- Maas 1924: P. Maas, *Griechische Paläographie*, in: A. Gercke, E. Norden (Hrsg.), *Einleitung in die Altertumswissenschaft*, 1/9, Leipzig-Berlin 1924³, pp. 69-81.
- Maas 1960: P. Maas, *Textkritik*, Leipzig 1960⁴.
- Maas 2021a: P. Maas, *La critica del testo*, trad. a cura di G. Ziffer, Roma 2021².
- Maas 2021b: P. Maas, *Kritika teksta*, trad. di R.A. Gimadeev, Sankt-Peterburg 2021.
- Marti 2023: R. Marti, *Der Traktat O писменехъ des Mönchs Chrabr*, “Slovo”, LXXIII, 2023, pp. 79-94.

- Orlandi 2007: G. Orlandi, *Lo scribe medievale e l'“emendatio”*, “Filologia mediolatina”, XIV, 2007, pp. 57-83 (quindi in Id., *Scritti di filologia mediolatina*, Firenze 2008, pp. 208-232).
- Radovich 1968: N. Radovich, *Le pericopi glagolitiche della Vita Constantini e la tradizione manoscritta cirillica*, Napoli 1968.
- Reynolds 1983: L.D. Reynolds (ed.), *Texts and Transmission. A Survey of the Latin Classics*, Oxford 1983.
- Reynolds, Wilson 2013: L.D. Reynolds, N. Wilson, *Scholars and Scribes. A Guide to the Transmission of Greek and Latin Literature*, Oxford 2013⁺ (1968¹).
- Sreznevskij 1893: Vs. Sreznevskij, *Musin-Puškinskij sbornik 1414 goda v kopii načala XIX-go veka*, Sankt-Peterburg 1893.
- Stern 2023: D. Stern, *Die slavische Übersetzung der Märtyrerakte des heiligen Erasmus von Formia, wahlweise Ohrid*, “Slovo”, LXXIII, 2023, pp. 95-114.
- Tomelleri 2023: V.S. Tomelleri, *Der heilige Wenzel in der (alt)kirchenslawischen Hymnographie*, “Slovo”, LXXIII, 2023, pp. 115-143.
- Turilov 2010: A.A. Turilov, *Slavia Cyrillomethodiana. Istočnikovedenie istořii i kul'tury južnych slavjan i Drevnej Rusi*, Moskva 2010.
- Turilov 2011: A.A. Turilov, *Ot Kirilla Filosofa do Konstantina Kostenečko-go i Vasilija Sofjanina. Istorija i kul'tura slavjan IX-XVII vv.*, Moskva 2011.
- Turilov 2012: A.A. Turilov, *Mežslavjanske kul'turnye svjazi épochi Srednevekov'ja i istočnikovedenie istorii i kul'tury slavjan. Ètudy i charakteristiki*, Moskva 2012.
- Vaillant 1964: A. Vaillant, recensione di A. Leskien, *Handbuch der altblügarischen Sprache*, Heidelberg 1962⁸, “Bulletin de la Société de Linguistique de Paris”, LIX, 1964, pp. 134-136.
- Vaillant 1968: A. Vaillant, *Textes vieux-slaves*, I: *Textes et glossaire*; II. *Traductions e notes*, Paris 1968.
- Veršinin 2018: K.V. Veršinin, *Polnyj slavjanskij spisok Tolkovanij Feodorita Kirskogo na Psaltyr'*, “Palaeobulgarica”, XLII, 2018, 4, pp. 3-36.
- Ziffer 2008: G. Ziffer, *Per (e contro) il canone paleoslavo*, in: H. Goldblatt, G. Dell'Agata, K. Stančev, G. Ziffer (eds.), *Slavia Orthodoxa & Slavia Romana. Essays Presented to Riccardo Picchio by His Students on the Occasion of His Eightieth Birthday*, New Haven 2008, pp. 337-346.

- Ziffer 2023a: G. Ziffer, *K rukopisnoj tradicii "Slova o zakone i blagodati": stratifikacija teksta*, in: S.M. Micheev, F.B. Uspenskij (red.), *Ot soročka k Olekše. Sbornik statej k 60-letiju A.A. Gippiusa*. Moskva 2023, p. 375-383.
- Ziffer 2023b: G. Ziffer, *Per il testo e la tradizione della Vita Constantini, "Slovo"*, LXXIII, 2023, pp. 145-166.

Abstract

Giorgio Ziffer

For the History of the Texts of Slavia Christiana. Some Considerations

The author initially observes that most literary works of Church Slavonic literature written between 863 and the middle of the 11th century are as a rule handed down in manuscripts from the 14th century onwards when of South Slavic origin, and in manuscripts from the 15th century onwards when of East Slavic provenance. He then emphasizes that the method of significant errors allows interrelationship among textual witnesses to be established; he hints at some causes of perturbation – from the point of view of modern scholars – as contamination on the one hand, and corrections autonomously introduced by scribes on the other hand; and he concludes by stating that for the transmission of the literature of Slavia Christiana (as also of other literary traditions) the witnesses that were lost but can be reconstructed, and the extant ones depend on, are in fact more important than the latter.

Keywords

Slavia Christiana; Transmission; Textual Criticism; Witnesses not extant but that can be reconstructed.